

24

ΔΕΥ / ΜΟΝ



**Αγία Θέκλα, Θαύμα Παναγίας
Μυρτιδιώτισσας, Σιλουανός**

24 SETTEMBRE

Memoria della santa megalomartire Tecla, pari agli apostoli (I sec.).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 4 stichirá prosómia.

Tono pl. 4. Signore, anche comparando al tribunale.

Signore, pur attaccata alla belva per tuo amore, * Tecla con l'intelletto stava nel piú alto dei cieli, * davanti al tuo trono, * e stupiva per l'incomparabile tuo splendore: * di te, che nel tuo amore per gli uomini ti sei incarnato, * per salvare le anime nostre.

Signore, * benché sia accorsa all'Apostolo * mentre questi era in catene, * Tecla scosse di dosso a sé la catena * dell'attaccamento alle cose terrene, * e conquistata dalla forza del tuo amore, * confermata, si legò a te, * Salvatore delle anime nostre.

Signore, * pur separata contro il suo volere dal maestro, * Tecla aveva tuttavia te accanto a sé * nel momento della lotta, * e svestita della tunica, * si copriva con la tua gloria: * incoronata dalla tua mano, * essa difende le anime nostre.

Signore, pur consegnata al fuoco, * non ne fu arsa la pura, * la tua protomartire, * perché aveva te come rugiada; * e tra molte belve, non venne divorata, * protetta dalla tua mano, * Salvatore delle anime nostre.

Gloria. Tono pl. 2. Di Anatolio, o, secondo altri,
di Andrea di Gerusalemme.

Con atletici combattimenti * hai calpestato il nemico, * Tecla beatissima, * e infrangendo le sue trame con la tua testimonianza, * hai fuggito Tamiri * e ti sei sposata a Cristo, tuo vero amante, * o compagna di Paolo e lottatrice insieme a Stefano. * Poiché possiedi franchezza, * o protomartire di Cristo fra le donne, * libera dai pericoli * le anime di chi celebra con fede * la tua solennissima memoria.

Gloria. Ora e sempre.
Theotokion. Il terzo giorno sei risorto.

Mio grande rifugio, * mia speranza e avvocata tu sei, * o Vergine Madre pura: * tu dunque affrettati presto a liberarmi * dai mali che mi assediano.

Oppure stavrotheotokion, stessa melodia.

Vedendoti crocifisso, o Cristo, * colei che ti ha partorito * gridava tra lamenti di madre: * Figlio mio e Dio mio, * dolcissimo Figlio mio, * come dunque sopporti * una vergognosa passione?

Apósticha stichirá.
Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

O insigne protomartire e pari agli apostoli, * gloria di quelle che lottano, * Tecla, vergine bella, * a te io grido: * Sana le gravi passioni della mia anima * e le sue ferite * con le tue suppliche che piegano Dio, * e strappami al fuoco inestinguibile°.

Stico: Per tutta la terra è uscita la sua voce e sino ai confini del mondo le sue parole.

Tramite una nube carica di pioggia, * la divina forza onnipotente di Cristo * spense la fiamma, * irrorando te di rugiada, o Tecla, * perché credente, * e bruciando vendicatrice gli increduli; * liberandoti poi dalle lacerazioni di belve e tori, * ti ha glorificata.

Stico: Ha posto i miei piedi sulla roccia e ha diretto i miei passi.

Desiderando lo sposo immacolato, * tutto fulgente di bellezza, * hai rifiutato il tuo pretendente, * seguendo le parole di Paolo, * paraninfo della Chiesa°: * con lui sollevata alla soavissima eredità, * ti sei fidanzata a colui che desideravi.

Gloria. **Tono pl. 4. Di Anatolio.**

Hai calpestato gli assalti dei leoni, * e, confuso Tamiri, * o apostola protomartire, * hai seguito il tuo sposo gridando: * All'odore del tuo profumo ho corso, o Cristo°. * Perciò, imitando Paolo, * dal cielo hai ricevuto il carisma, * hai avuto in sorte la corona * da parte di Dio, arbitro della lotta, * e incessantemente intercedi * perché sia dato il perdono delle colpe * a quanti celebrano con fede * la tua sacra memoria.

Ora e sempre. **Theotokíon.** I tuoi martiri, Signore.

Mia speranza e mia protettrice, * mia fervida soccorritrice e mio rifugio, * tu sei la salvezza dei fedeli, * o pura tutta immacolata; * mi rifugio dunque in te, Sovrana, * facendo risuonare davanti a te il grido: * Ho peccato. * Salvami, Vergine, salvami, * tu che sola * ti fai veramente garante per i peccatori.

Oppure stavrotheotokíon, stessa melodia.

Non sopporto, Figlio, di vedere te, * che a tutti doni il risveglio, * addormentato sul legno, * per elargire il divino e salvifico risveglio * a quelli che un tempo, per il frutto della trasgressione, * si erano addormentati in un sonno letale°. * Così diceva, facendo lamento, * la Vergine che noi magnifichiamo.

Apolytíkion. Tono 4. Restò attonito Giuseppe.

La tua agnella, o Gesù, * grida a gran voce: * Te, mio sposo, io desidero, * e per cercare te combatto, * sono con te crocifissa° * e con te sepolta nel tuo battesimo°; * soffro con te, * per poter regnare con te°, * e muoio per te, * per vivere in te°: * accogli dunque come sacrificio senza macchia * colei che, piena di desiderio, * è stata immolata per te. * Per la sua intercessione, * tu che sei misericordioso, * salva le anime nostre.

ORTHROS

Kondákion. Tono pl. 4. Quali primizie della natura.

Hai rifleso per la bellezza della verginità, * sei adorna della corona del martirio, * ti è affidato l'apostolato, o vergine, * nella tua gloria; * hai mutato in rugiada la fiamma del fuoco, * hai placato con la tua preghiera * il furore del toro, * tu che sei la prima lottatrice.

Ikos. Poema di Giuseppe.

Lo splendore dell'augusta festività * luminoso rifulge piú del sole: * facendo brillare bagliori di luce, * si rispecchia negli occhi dei fedeli. * Perciò, in coro con gli angeli, * acclamiamo tutti al Salvatore Dio, * a lui esclamando: * Hai reso grandi, Salvatore, * le tue misericordie, * donando al tuo popolo, come dono perfetto * la prima lottatrice.

Sinassario.

Il 24 di questo stesso mese, memoria della santa megalomartire Tecla, pari agli apostoli. Per la sua santa intercessione, o Dio, abbia pietà di noi. Amen.

Exapostilárion. Udite, donne.

Rafforzata, o vergine bella, * dai divini suggerimenti di Paolo, * araldo di Dio, * hai disprezzato un fidanzato corruttibile * e hai seguito lui, * o protomartire dalle grandi lotte, * o Tecla pari agli apostoli: * per questo hai ricevuto da Cristo * la corona della vittoria.

Theotokión, stessa melodia.

Realmente Madre-di-Dio ti confessiamo, * o Sovrana, * noi, grazie a te salvati: * tu hai ineffabilmente partorito Dio, * colui che con la croce ha dissolto la morte, * attirando a sé folle di martiri: * con loro, o Vergine, * noi ti celebriamo.

Alle lodi. Gloria. Stichirón idiómelon. Tono 4. Di Anatolio.

Per la tua lotta piú che umana, * protomartire di Cristo, * stupirono non solo le stirpi umane, * ma restarono attonite anche le belve selvagge: * le fiamme non furono considerate tali da te, * Tecla, vergine bella, * per amore del tuo sposo Cristo, * perché tu gioivi di soffrire per lui * e di separarti dal mondo, * per giungere alla celeste beatitudine, * dove intercedi con franchezza per le anime nostre.

Ora e sempre. **Theotokión.** Come generoso fra i martiri.

Con le grandi piogge dello Spirito santo, * irroro, o tutta immacolata, la mia mente; * tu che hai partorito Cristo, * la stilla che lava con le sue compassioni * la smisurata iniquità dei mortali, * dissecca la sorgente delle mie passioni, * e fammi degno, o tutta immacolata, * del torrente di eterna delizia°.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Vedendoti inchiodato alla croce, Signore, * l'agnella, la Madre tua, sbigottita gridava: *

Che è questa visione, Figlio amatissimo? * Questo ti rende il popolo ribelle e iniquo, * che ha goduto dei tuoi tanti prodigi? * Sia dunque gloria, o Sovrano, * alla tua ineffabile condiscendenza.

Apósticha stichirá dall'októichos.

Gloria. Tono 2. Di Anatolio.

Venite, voi cui è cara la lotta, * onoriamo con inni il vanto delle donne, * la protomartire Tecla: * essa ha infatti calpestato l'ostile nemico * con la potenza della croce, * e, riportata vittoria, * è stata degnamente incoronata; * perciò, insigne per la lotta, * essa supplica che siano liberati dai pericoli * e dal futuro giudizio, * quelli che con fede e amore * celebrano la sua memoria.

Ora e sempre. **Theotokión.** Quando dal legno.

Altro sicuro rifugio, * torre di fortezza° * e rocca inespugnabile * noi non possediamo, * all'infuori di te, tutta pura, * e in te ci rifugiamo e a te gridiamo: * Sovrana, aiutaci, perché non periamo; * mostraci la tua grazia, * la gloria del tuo potere * e la grandezza della tua amorosa compassione.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Tu che hai partorito il grappolo della vita, * che senza coltivazione umana * avevi portato in grembo, * quando lo vedesti pendere dal legno, * tra i lamenti alzavi grida ed esclamavi: * O Figlio, stilla il vino nuovo * per il quale sia tolta, * o benefattore, * tutta l'ebbrezza delle passioni, * mostrando, mediante me che ti ho partorito, * la tua amorosa compassione.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

Estratto da "ANTHOLOGHION" di tutto l'anno – Vol. I – LIPA srl, Roma 1999

Traduzione dal greco di Maria Benedetta Artioli

Introduzione di p. Olivier Raquez osb